

La nascita di A.E.B. si innesta sulla vocazione emiliana, diffusa già fin dagli anni '50, di trasformare l'alimentazione delle automobili da benzina a Gas metano o gpl.

L'innovazione proposta dai fondatori di questa azienda è un congegno elettronico destinato a sostituire il movimento meccanico di variazione dell'alimentazione, una soluzione geniale concepita in tanti esperimenti fatti di sera, nel dopo lavoro. Come si vedrà, ne otterranno un prodotto di successo che, nel giro di pochi anni, entrerà nelle automobili di mezzo mondo.

Il variatore d'anticipo

Anche se il decollo ufficiale dell'azienda è databile 1984, la scintilla scocca qualche anno prima. È infatti il 1982 quando Ivan Paterlini e Vincenzo Baroni, allora tecnici della Olivetti, iniziano a progettare, all'interno di una piccola officina di Villa Cella, un variatore di anticipo a funzionamento elettronico.

L'idea è azzeccata perché puntuale negli anni che decretano l'ingresso dell'elettronica in ogni settore.

"L'invenzione fu di Baroni - racconta Sandro Migliari direttore operativo di A.E.B. - e coinvolse il collega Paterlini.

Conoscevo Ivan Paterlini (l'attuale Presidente) da una vita, eravamo stati compagni di scuola. In quegli anni lavoravo al CED della Cassa di Risparmio e mi capitava di



incontrarlo spesso insieme a Baroni. Venivano per conto della Olivetti, a fare assistenza ai terminali della banca. Già allora erano due tecnici noti per le loro grandi capacità, soprattutto Baroni che dimostrava uno sviluppato estro creativo. Un giorno mi chiesero di sviluppare per loro alcuni software da installare sul congegno elettronico al quale stavano lavorando".

Dopo innumerevoli prove e modifiche il variatore che regola l'anticipo elettronicamente è pronto e funzionante. Le macchine che lo montano ottimizzano il funzionamento del motore con minori consumi e i due tecnici provvedono a registrare il brevetto del loro congegno che costituirà l'inizio dell'elettronica nel gas.

"Fu una grande soddisfazione - continua Migliari - e il numero uno è tuttora presente in bacheca con altri prodotti storici". Naturalmente il numero uno è un significativo pezzo unico, la scatola che lo contiene è ottenuta adattando manualmente, a colpi di lima, un contenitore di metallo già esistente con un filo di ferro per tenerla ancorata e il cuore dell'elettronica è opportunamente coperto di resina per difenderlo dalle copie.



La prima sede dell'azienda negli anni '80.

Verificato il funzionamento della numero uno i due soci decidono di tentare l'avventura, abbandonano la certezza del lavoro sicuro per creare un'azienda che produca la loro invenzione.

Le loro competenze si combinano alla perfezione: Baroni è l'anima tecnica, l'inventore, mentre Paterlini ha uno spiccato senso organizzativo e commerciale.

Da questo connubio affiatato esce la prima produzione

destinata ad un iniziale bacino di clientela dislocato nella provincia reggiana.

Le prime difficoltà non tardano a presentarsi, sono gli anni in cui aziende grosse del settore procedono ad investimenti per avviare la produzione interna di congegni elettronici. Il sogno A.E.B. sembra svanire e il timore della crisi sprona l'inventiva facendo uscire dalla mente dei soci piccole altre invenzioni nel campo dell'auto, come un dispositivo per

Pausa pranzo in azienda

La volontà aggregante, che ha costituito lo spirito iniziale dell'azienda, continua ad alimentare un senso di appartenenza, una sorta di identità comune che, nonostante la famiglia sia ora composta da 140 persone, è parte integrante della vita di A.E.B.

Ne è una dimostrazione una strana attività che prende vita nel periodo estivo quando il presidente ed il vice presidente lasciano le loro scrivanie per scendere ai fornelli adiacenti la piscina a preparare il pranzo ai dipendenti.

Sono loro ad occuparsi personalmente della spesa e del rigoverno dei piatti. Il menù del giorno propone penne all'arrabbiata ma anche risotto alle fragole o piatti esotici. Si mangia insieme e, dopo un tuffo ristoratore in piscina, si riprende il lavoro del pomeriggio.

Un bel modo di alimentare l'affiatamento di squadra, una concezione moderna di fare impresa, insieme.



Una veduta degli stabilimenti dall'alto nella quale si riconosce la piscina con lo spazio ristoro.

Anche i festeggiamenti del ventennale dell'azienda sono avvenuti in piscina con giochi laser nell'acqua e menù raffinato, spettacolo di Raul Cremona e un regalo a tutte le donne partecipanti.

Infine, a mezzanotte cena messicana e baldoria.

“Un tempo organizzavamo anche le feste di primavera dove succedeva di cuocere i prosciutti dentro una buca enorme oppure organizzare uno spettacolo su un palco di otto metri”.

Lo spirito goliardico ha scandito vent'anni di vita a A.E.B. e ci sono storie d'amore nate in azienda che oggi sono diventate famiglie.

evitare la scossa scendendo dall'auto o il disco orario elettronico.

"Inventare era l'imperativo costante, si cercavano alternative per diversificare la produzione".

Ma il grande successo, il vero motore che porterà l'azienda ad una crescita velocissima, resteranno proprio i variatori di anticipo e, in breve tempo, le commesse sommergono A.E.B. che diviene fornitore per i grossi costruttori del settore, quali Landi a Reggio e Tartarini a Bologna.

Il primo stabilimento si estende su una superficie di 400 metri e la valenza di una efficiente organizzazione di assistenza emerge tra le strategie iniziali.

"L'assistenza era la finestra sul mondo per l'ufficio tecnico - spiega Paterlini - e il nostro primo dipendente fu un giovane tecnico, Paolo Pifero, era il n. 3 sul libro matricola, subito dopo la registrazione di noi due soci. Già poco dopo, con le stesse mansioni entrò Vittorio Rosati anche lui giovanissimo; quei due ragazzi sono cresciuti con noi e sono stati premiati ai festeggiamenti del 20° anniversario della nostra azienda tra i primi dieci dipendenti ancora in forza". Alla fine degli anni '80 Paterlini entra in contatto commerciale con Argentina, Canada e Australia e in quel periodo la sede si trasferisce in un nuovo capannone in proprietà di 900 metri in Via dell'Industria.



Vincenzo Baroni e il team degli ingegneri durante il trasloco dell'azienda.

Nel 1990 il nome A.E.B. è già noto sul mercato nazionale e internazionale, nascono anche gli accessori al prodotto: commutatori elettronici o display per la segnalazione della quantità di metano.

"I nostri primi clienti all'estero erano italiani che si erano trasferiti e che ci aprirono la strada. Fu il lavorare per i mercati esteri che ci spinse alla conoscenza e allo spirito di ricerca per tecnica e componentistica. La nostra assistenza si ingrandiva ed era necessario perfezionare la tecnica dei nostri prodotti che dovevano funzionare in situazioni estreme, da -40° in Canada ai +50° dell'Australia".

La crescita aziendale è veloce e consistente, l'ufficio tecnico si ingrandisce di sempre nuova forza gio-

vane, nel 1995 ci sono al lavoro già 32 persone in prevalenza tecnici ed ingegneri.

E' del '96 il trasferimento nella attuale sede su una superficie di 3500 metri. In quell'anno Sandro Migliari, che fino ad allora aveva collaborato esternamente occupandosi di software, entra a tempo pieno in azienda con le mansioni di responsabile della qualità e dell'organizzazione del sistema operativo.

Il '96 è anche l'anno del grosso salto dovuto a nuovi brevetti, che si concentrano sempre più verso centraline di

governo motore, e decretano una presenza significativa dell'azienda su tutti i mercati mondiali.

"Anche se con molte difficoltà siamo diventati fornitori dei nostri concorrenti e ciò continua a comportare una crescita dei contatti con l'assistenza. La necessità di omologare i sistemi di trasformazione ci ha spinto a divenire protagonisti attivi per le discussioni sulla legislazione delle normative europee e siamo membri CUNA (Commissione Tecnica di Unificazione dell'Autoveicolo) nonché presenti in tutte le commissioni nazionali e internazionali di normazione".

"Nonostante produciamo solo per i costruttori, attualmente abbiamo un'assistenza tecnica continua composta da 5 collaboratori ed un software sul quale più di 1000 clienti sono collegati on line 24 ore su 24.

" Inventare era l'imperativo costante, si cercavano alternative per diversificare la produzione "

Riceviamo migliaia di telefonate ogni giorno e spesso ci servono da stimolo al miglioramento del prodotto. Su un totale di 160 persone, 35 persone lavorano in ambito tecnico e poi ci

sono 11 ingegneri in ricerca e sviluppo, 2 ingegneri meccanici, 2 ingegneri in acustica, una sproporzione che privilegia il perseguimento di studio e analisi dei prodotti".

"Il nostro mercato sta diventando sempre meno di nicchia il problema ambientale coinvolge tutti i paesi che si stanno industrializzando".



Vincenzo Baroni (vicepresidente) con alcuni dipendenti dell'ufficio tecnico vicino alla nuova Corvette appena arrivata dall'America.

Il core business di A.E.B. resta, infatti, un prodotto di grande attualità perché, se negli anni passati l'esigenza di trasformare gli impianti di alimentazione era dettata dal risparmio economico, oggi la necessità si è trasformata nell'assestare una politica ambientale volta a ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera. Dopo più di vent'anni A.E.B. non perde il gusto dell'invenzione e il grosso degli investimenti è destinato ai progetti di

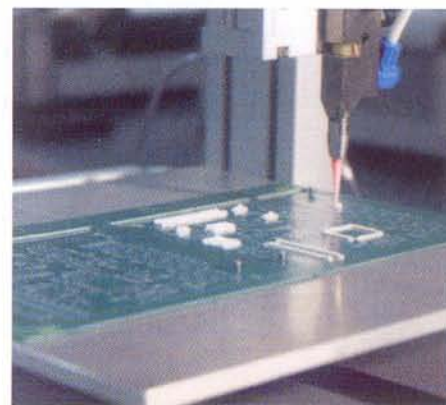
ricerca, è un'azienda giovane ed entusiasta dove l'età media dei dipendenti non supera i 32 anni e dove lo spirito di condivisione e di appartenenza porta ai grandi successi.

La cena di Natale, per esempio, è una istituzione e guai a chi manca e durante la serata c'è il rituale scambio di regali tra i dipendenti e i titolari.

Le divisioni

Nel 2000 il mercato esplose e si spostò in paesi esteri quali Pakistan, Turchia, Iran, Cina, Afghanistan, che mostrano improvvisamente la loro enorme potenzialità di domanda. La forza occupazionale continua a crescere e lo sviluppo dell'azienda procede di pari passo alle avanguardie tecnologiche ed informatiche.

"Ci sono 120 PC collegati in rete, quasi uno per ogni dipendente, abbiamo sistemi di pro-





Evento fieristico in Argentina.

grammazione e collaudo sui banchi di produzione. Insieme al prodotto progettiamo e costruiamo anche le macchine di collaudo”.

Per affrontare le oscillazioni di un mercato soggetto a variazioni dove a picchi molto alti di domanda seguono periodi di stabilizzazione, i soci decidono di adottare una strategia di diversificazione dell’attività e scelgono di lanciare una sfida in un settore del tutto estraneo al mondo dell’auto: la produzione di altoparlanti professionali.

L’insediamento della nuova attività avviene attraverso la ristrutturazione di una vecchia lavanderia adiacente alla sede. È il 1999, nasce Eighteen Sound, un nome che fa strada alla svelta.

“Nel 2005, alla fiera di Francoforte, ci consideravano già il terzo costruttore al mondo con una qualità ineguagliabile. Abbiamo una macchina per il collaudo del suono unica in tutta Italia, mentre la sala è stata materialmente costruita da noi secondo le indicazioni del nostro tecnico”.

La scelta casuale del numero 18, che semplicemente riproduce il numero civico della sede, si rivelerà un nome fortu-

A Cavriago il PalaAEB

L’impegno sociale di questa azienda si è sempre espresso su numerose iniziative promosse dall’Amministrazione di Cavriago. Tra queste il fiore all’occhiello è rappresentato dalla adozione delle attività del palazzetto dello sport cui ha dato il nome.

Il PalaAEB di Cavriago è noto in tutta la provincia perchè scenario di eventi sportivi ad alto livello quali le partite del campionato di basket nazionale categoria B2 e quelle del campionato di pallavolo nazionale categoria A2.

Oltre a questo il PalaAEB svolge l’importante funzione di spazio polivalente per diverse discipline sportive dal pattinaggio a rotelle al mini basket oltre alla pista all’aperto con il campo da calcio e da beach volley.



La squadra di calcetto impegnata nei tornei delle aziende.



L'allestimento di uno stand fieristico dove si nota l'elegante esposizione dei commutatori colorati in radica da abbinare ai diversi cruscotti delle automobili.

nato dal momento che il diciotto pollici è uno degli altoparlanti professionali più utilizzati nel sound professionale. Alla base del nuovo successo c'è l'insistenza della filosofia aziendale incentrata sulla ricerca di una elevatissima qualità tecnica e sulla valorizzazione delle risorse umane. Ne risulta che gli altoparlanti Eighteen Sound sono riconoscibili per un inconfondibile look e per una indiscutibile perfezione nel suono.

"Per produrre altoparlanti serve una grande manualità. Ci sono operazioni che richiedono altissima precisione e su questa esigenza abbiamo inventato dei robot per il montaggio e la pulizia della colla dagli altoparlanti".

Da questa invenzione il passo si fa breve e, complice una maggiore conoscenza tecnologica, nasce una ulteriore divisione, la A.E.B. robotics che, in soli tre anni, concepisce la creazione di un piccolo robot programmabile in modo facile e veloce. "È il primo robot che abbia hardware e software tutti italiani. È piccolo e facilmente programmabile oltre ad essere facilmente trasportabile. Alla prima esposizione in

fiera a Milano lo abbiamo montato con un coltello da cucina che affettava un salame, ma potremmo farlo anche scrivere con un pennarello oltre, naturalmente, ad adattarlo alle esigenze di ripetitività dei diversi contesti produttivi. È un primo passo che abbiamo fatto nel mondo dell'automazione ed ora seguiranno le evoluzioni di quello stesso robot".

Ma la strada delle invenzioni sembra inarrestabile e da un'idea di un tecnico A.E.B., stanco della manutenzione quotidiana al suo acquario, nasce Acquatronica per la gestione elettronica degli ambienti acquatici.

"Ci muoviamo sempre in un settore di nicchia ma Acquatronica ha già venduto un numero considerevole di centraline che, sommate a quelle per l'automotive, portano ad una produzione di oltre 2,5 milioni l'anno".

